

La Repubblica 19 Settembre 2024

Un padre alla camorra: “Fate sparire mio figlio e mio genero, vi pagherò”

Decapitato il clan Fabbrocino. Blitz dei carabinieri del Nucleo Investigativo del Gruppo di Castello di Cisterna nei confronti dello storico clan che opera a Palma Campania e zone limitrofe. Coinvolte 13 persone, delle quali 12 sottoposte alla misura della custodia in carcere, 1 alla misura dell’obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria. Tra i destinatari delle misure cautelari in carcere c’è anche Biagio Bifulco, ritenuto a capo della famiglia malavitoso Fabbrocino, che avrebbe tenuto sotto controllo il clan anche dal carcere. Il sodalizio criminale avrebbe messo in atto le attività estorsive nei confronti divari imprenditori per consentire loro di svolgere la propria attività commerciale. Nel corso dell’operazione, coordinata dalla Dda di Napoli, sono state sottoposte a sequestro preventivo anche due società la cui attività sarebbe riconducibile al clan. In alcune conversazioni inserite nell’ordinanza emessa dal gip di Napoli, Leda Rossetti, emerge che un imprenditore di una ditta di trasporti (indagato e non destinatario di una misura cautelare), avrebbe versato 4 mila euro al mese, al boss Bifulco, il quale aveva “imposto” a un noto gruppo imprenditoriale “di avvalersi, per l’autotrasporto”, della sua società. Le tangenti da 4 mila euro, quando il boss era in cella, sarebbero state versate dall’imprenditore attraverso un intermediario, pure lui indagato. Ma c’è anche dell’altro. Il clan aveva trasformato in una base operativa un ufficio del cimitero di Palma Campania. In quell’ufficio, gestito da una cooperativa sociale, oltre a controllare tutti i traffici illeciti, racket in testa, il clan aveva creato un vero e proprio “punto di ascolto della camorra”. Tra le istanze che arrivavano figurano anche richieste di aiuto per debiti non pagati e interventi per dirimere difficoltà nell’acquisto di terreni e diatribe di tipo lavorativo. Una in particolare, riguarda un episodio che risale al 20 giugno 2022. Attraverso intercettazioni ambientali registrate dalle cimici dei carabinieri, un uomo, che preso di mira dal figlio e dal genero che lo tormentavano per questioni economiche, dice: «È la quarta volta che mi ha picchiato... sia mio genero e sia mio figlio...». Per mettere fine alle angherie che subiva per mano del figlio e del genero chiede quindi ai camorristi «di farli scomparire proprio, e di non farli trovare proprio». In sostanza la richiesta è quella di un duplice omicidio, con tanto di distruzione dei cadaveri. La camorra però si mostra più clemente del suo interlocutore: i Fabbrocino rassicurano l’uomo, che si era anche detto pronto a pagare, facendogli sapere che avrebbero fatto ai due «una bella ramanzina». «Vedo di parlarci io... - dice l’affiliato - non dobbiamo far scomparire niente, dobbiamo dire che con voi devono fare i bravi». Le persone coinvolte nell’operazione devono rispondere a vario titolo, dei reati di associazione di tipo mafioso, detenzione e porto di armi, estorsione e tentata estorsione, trasferimento fraudolento di valori.

Raffaele Sardo